



PARTE III

**EVOLUZIONE
DELLE AZIENDE
AGRICOLE
NEL PERIODO
1990-2000**

7. ANALISI EVOLUTIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL VENETO PRESENTI SIA AL 4° CHE AL 5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA (1990-2000)

Lo studio del ricambio generazionale nelle aziende agricole del Veneto ha, tra i suoi elementi di particolare interesse, l'analisi evolutiva di quelle aziende che, censite nel 1990, hanno mantenuto il loro status nel periodo intercensuario, risultando attive ed ancora "esistenti" al momento del 5° Censimento generale dell'agricoltura nel 2000¹⁵.

Dopo aver reso omogenei e confrontabili i dati sulle aziende agricole censite nel 1990 e nel 2000 si è passati ad esaminare alcune caratteristiche strutturali delle aziende rientranti nel campo di osservazione, operando anche un confronto con gli universi censuari di riferimento.

Si è scelto come livello di aggregazione territoriale quello provinciale per poter cogliere al meglio le specifiche realtà che caratterizzano la regione.

Dai dati censuari è nota una diminuzione della numerosità aziendale dal 1990 al 2000 a livello regionale del 15,0%, con una punta massima registrata nella provincia di Belluno (-38,0%) e una punta minima nella provincia di Venezia (-11,6%).

Tavola 51 - Numero di aziende censite. Confronto 2000/1990

| Province | DATI CENSUARI | | | | | AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO | | | | |
|---------------|----------------|--------------|----------------|--------------|---------------------|--|----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| | 1990 | % | 2000 | % | Var. % 2000/1990 | Aziende | % su totale regionale 1990 | % su totale provinciale 1990 | % su totale regionale 2000 | % su totale provinciale 2000 |
| Verona | 31.008 | 13,8 | 26.452 | 13,8 | -14,7 | 20.188 | 13,8 | 65,1 | 13,8 | 76,3 |
| Vicenza | 40.491 | 18,0 | 34.617 | 18,1 | -14,5 | 28.853 | 18,0 | 71,3 | 18,1 | 83,4 |
| Belluno | 12.551 | 5,6 | 7.783 | 4,1 | -38,0 | 6.640 | 5,6 | 52,9 | 4,1 | 85,3 |
| Treviso | 51.818 | 23,0 | 44.812 | 23,5 | -13,5 | 37.823 | 23,0 | 73,0 | 23,5 | 84,4 |
| Venezia | 28.234 | 12,6 | 24.951 | 13,1 | -11,6 | 20.193 | 12,6 | 71,5 | 13,1 | 80,9 |
| Padova | 47.481 | 21,1 | 41.683 | 21,8 | -12,2 | 34.375 | 21,1 | 72,4 | 21,8 | 82,5 |
| Rovigo | 13.330 | 5,9 | 10.787 | 5,6 | -19,1 | 8.381 | 5,9 | 62,9 | 5,6 | 77,7 |
| Veneto | 224.913 | 100,0 | 191.085 | 100,0 | -15,0 | 156.453 | 100,0 | 69,6 | 100,0 | 81,9 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

¹⁵ La produzione di dati e la conseguente interpretazione sono stati preceduti da procedure di carattere informatico finalizzate alla creazione di una base dati omogenea. In particolare è stato necessario affrontare due ordini di problemi: il primo è stato quello di rendere confrontabili i codici identificativi delle aziende rilevate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'agricoltura. Tramite una apposita tabella di decodifica è stato possibile identificare univocamente la singola azienda agricola e rendere così disponibili tutti i dati ad essa riferiti in relazione ai due censimenti. Mentre il primo problema può essere definito come "tecnico", il secondo problema assume maggiormente i connotati di ordine "geografico". Nel periodo intercensuario nel Veneto si sono infatti verificate due fusioni di Comuni e la creazione di un nuovo Comune. Le fusioni hanno riguardato i Comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano, nella provincia di Padova, che hanno dato vita al Comune di Due Carrare ed i Comuni di Contarina e Donada, nella provincia di Rovigo, che hanno dato vita al Comune di Porto Viro. La creazione del nuovo Comune Cavallino - Treponti, nella provincia di Venezia, è stata originata dalla separazione di una porzione territoriale del Comune di Venezia. Per poter operare quindi un confronto significativo a tutti i livelli territoriali è stato necessario ricreare la situazione territoriale esistente al 1990. a tal fine il Comune di Due Carrare è stato scorporato e sono stati virtualmente ricreati i Comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano. Parimenti il Comune di Porto Viro ha dato nuovamente vita ai Comuni di Contarina e Donada. Per quanto riguarda invece il Comune di Cavallino - Treponti, si è provveduto a reintegrarlo nel Comune di Venezia. Lo spostamento delle aziende agricole ai confini territoriali del 1990 ha inevitabilmente prodotto un surplus di aziende non allocabili in nessuno dei vecchi Comuni coinvolti nella procedura, in quanto nate in epoca successiva al Censimento 1990 e rilevate nel periodo intercensuario: tali aziende sono state considerate come nuove e quindi escluse dall'analisi in oggetto.

Tale diminuzione non influisce però sul peso di ogni provincia sul corrispondente totale regionale, in quanto sono rimaste pressoché invariate le relative incidenze percentuali. Per le province di Verona e Vicenza, ad esempio, si rimane, rispettivamente, ad una incidenza pari al 13,8% e intorno al 18,0% sia nel 1990 che nel 2000. La provincia di Treviso conferma la propria prevalenza rispetto alle altre realtà provinciali passando da una incidenza del 23,0% ad una del 23,5%.

Andando ad esaminare le aziende rimaste nel periodo intercensuario, intendendo con tale definizione identificare quelle aziende presenti sia alla rilevazione del 4° che a quella del 5° Censimento generale dell'agricoltura, si nota un incremento generalizzato delle consistenze provinciali e conseguentemente della consistenza regionale rispetto al totale censuario di riferimento. In particolare si passa, a livello regionale, da una incidenza del 69,6%, nel 1990, all'81,9% nel 2000. Tale dato, unitamente al corrispondente indicatore calcolato a livello provinciale, evidenzia, come già affermato, un naturale aumento principalmente riconducibile alla riduzione generalizzata, nel Veneto così come in tutta l'Italia, della numerosità aziendale nel periodo intercensuario. Il dato che costituisce la chiara espressione di quanto detto è sicuramente quello di Belluno, dove ad una riduzione del 37,99% del numero di aziende, tra il 1990 ed il 2000, corrisponde un aumento dell'incidenza delle aziende rimaste dal 52,9% all'85,3%.

In generale le province con maggiore numerosità aziendale, rispettivamente Treviso (1990: 51.818 aziende – 2000: 44.812 aziende), Padova (1990: 47.481 aziende – 2000: 41.683 aziende) e Vicenza (1990: 40.491 aziende – 2000: 34.617 aziende) rappresentano, anche nel subuniverso delle aziende rimaste nel periodo intercensuario, le province con maggiore consistenza numerica. In particolare Treviso, con 37.823 aziende, rappresenta il 24,18% del subuniverso; Padova, con 34.375 aziende, il 22,0%; Vicenza, con 28.853 aziende, il 18,4%.

Passando ad esaminare i dati relativi alla superficie totale, si nota come i dati censuari hanno evidenziato una riduzione contenuta nel periodo intercensuario. Il dato regionale, -7,5%, è influenzato dalla forte riduzione registrata per la provincia di Belluno (-19,3%) che, al contrario della relativa numerosità aziendale, incide in maniera sostanziale sul totale regionale (16,4%). Sempre in merito al peso che le singole province presentano a livello di superficie totale, si registra una sostanziale conferma della composizione nel periodo considerato.

Focalizzando l'attenzione sulle aziende rimaste nel periodo intercensuario si nota un generale equilibrio tra le rilevazioni del 1990 e del 2000. Se, infatti, nel 1990 l'incidenza in termini di superficie sul totale regionale rappresentava il 74,8%, nel 2000 rappresenta il 78,8%. In termini comparativi la superficie totale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario evidenzia una contrazione globale del 2,5% tra il dato rilevato nel 1990 e quello del 2000. È al contempo evidente come il segno negativo di tale variazione è principalmente imputabile alla notevole riduzione della superficie totale nella provincia di Belluno che è passata, in termini assoluti, da 189.984,88 ettari a 150.030 ettari, con un decremento di

ben il 21,0%. Di segno decisamente positivo risulta invece la provincia di Verona che, passando da 155.564 ettari del 1990 a 163.441 ettari del 2000, presenta un incremento del 5,1%.

Tavola 52 - Consistenze della superficie totale (ettari) registrate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'Agricoltura

| Province | DATI CENSUARI | | | | | AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO | | | | | | |
|---------------|---------------------|--------------|---------------------|--------------|-------------|--|---------------------|----------------------|-------------------|---------------------|----------------------|-------------|
| | SUPERFICIE TOTALE | | | | | 1990 | | | 2000 | | | |
| | 1990 | Inc. % | 2000 | Inc. % | Var. % | Superficie totale | Inc. % su tot. reg. | Inc. % su tot. prov. | Superficie totale | Inc. % su tot. reg. | Inc. % su tot. prov. | Var. % |
| Verona | 219.212,66 | 16,8 | 219.386,17 | 18,2 | 0,1 | 155.564,47 | 16,0 | 71,0 | 163.440,56 | 17,2 | 74,5 | 5,1 |
| Vicenza | 196.809,48 | 15,1 | 178.921,20 | 14,9 | -9,1 | 151.246,45 | 15,5 | 76,9 | 150.310,83 | 15,8 | 84,0 | -0,6 |
| Belluno | 245.383,57 | 18,9 | 197.974,23 | 16,4 | -19,3 | 189.984,88 | 19,5 | 77,4 | 150.030,13 | 15,8 | 75,8 | -21,0 |
| Treviso | 184.481,78 | 14,2 | 175.726,46 | 14,6 | -4,8 | 143.824,75 | 14,8 | 78,0 | 145.755,96 | 15,4 | 82,9 | 1,3 |
| Venezia | 155.491,84 | 11,9 | 145.303,10 | 12,1 | -6,6 | 110.078,69 | 11,3 | 70,8 | 111.986,15 | 11,8 | 77,1 | 1,7 |
| Padova | 163.584,03 | 12,6 | 158.676,28 | 13,2 | -3,0 | 127.624,38 | 13,1 | 78,0 | 129.661,02 | 13,7 | 81,7 | 1,6 |
| Rovigo | 136.834,73 | 10,5 | 128.290,41 | 10,6 | -6,2 | 95.195,14 | 9,8 | 69,6 | 97.933,94 | 10,3 | 76,3 | 2,9 |
| Veneto | 1.301.798,09 | 100,0 | 1.204.277,85 | 100,0 | -7,5 | 973.518,76 | 100,0 | 74,8 | 949.118,59 | 100,0 | 78,8 | -2,5 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Con riferimento infine alla superficie agricola utilizzata, è interessante notare che, a fronte di una riduzione, a livello regionale, tra le due rilevazioni censuarie pari al 3,2%, corrisponde un incremento del 2,1% se si fa riferimento alle aziende rimaste nel periodo intercensuario.

Tavola 53 - Consistenze della superficie agricola (ettari) utilizzata registrate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'Agricoltura

| Province | DATI CENSUARI | | | | | AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO | | | | | | |
|---------------|--------------------------------|--------------|-------------------|--------------|-------------|--|---------------------|----------------------|--------------------------------|---------------------|----------------------|------------|
| | SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA | | | | | 1990 | | | 2000 | | | |
| | 1990 | Inc. % | 2000 | Inc. % | Var. % | Superficie agricola utilizzata | Inc. % su tot. reg. | Inc. % su tot. prov. | Superficie agricola utilizzata | Inc. % su tot. reg. | Inc. % su tot. prov. | Var. % |
| Verona | 180.962,67 | 20,5 | 177.520,32 | 20,8 | -1,9 | 129.397,55 | 14,7 | 71,5 | 136.829,56 | 16,1 | 77,1 | 5,7 |
| Vicenza | 119.486,93 | 13,6 | 114.170,31 | 13,4 | -4,5 | 94.464,16 | 10,7 | 79,1 | 95.455,13 | 11,2 | 83,6 | 1,1 |
| Belluno | 55.188,40 | 6,3 | 52.893,28 | 6,2 | -4,2 | 37.702,90 | 4,3 | 68,3 | 35.657,42 | 4,2 | 67,4 | -5,4 |
| Treviso | 142.641,26 | 16,2 | 138.493,72 | 16,2 | -2,9 | 111.908,95 | 12,7 | 78,5 | 113.887,71 | 13,4 | 82,2 | 1,8 |
| Venezia | 122.940,86 | 13,9 | 119.995,31 | 14,1 | -2,4 | 93.625,30 | 10,6 | 76,2 | 94.633,45 | 11,1 | 78,9 | 1,1 |
| Padova | 140.506,01 | 15,9 | 135.668,13 | 15,9 | -3,4 | 110.142,24 | 12,5 | 78,4 | 110.728,48 | 13,0 | 81,6 | 0,5 |
| Rovigo | 119.541,36 | 13,6 | 114.002,81 | 13,4 | -4,6 | 83.396,52 | 9,5 | 69,8 | 87.473,90 | 10,3 | 76,7 | 4,9 |
| Veneto | 881.267,49 | 100,0 | 852.743,88 | 100,0 | -3,2 | 660.637,62 | 75,0 | 75,0 | 674.665,65 | 79,1 | 79,1 | 2,1 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tale incremento viene confermato dalla maggiore incidenza che la superficie agricola utilizzata presenta rispetto al corrispondente totale regionale: nel 1990 era pari al 75,0%, mentre nel 2000 è pari al 79,1%. Anche in questo caso, così come per la superficie totale, pur se in maniera più contenuta, fa eccezione la provincia di Belluno che, con un -5,4%, è l'unica provincia a non evidenziare un incremento tra le due rivelazioni censuarie.

Dall'analisi fin qui condotta è emersa una crescente importanza, sia in termini di numerosità aziendale sia principalmente in termini di superficie, che le azien-

de agricole rimaste hanno assunto nel periodo intercensuario nell'ambito delle singole province e di riflesso nell'ambito della regione. Appare di conseguenza particolarmente interessante esaminare il potenziale futuro di tali aziende, andando a verificare come alla struttura aziendale possa essere garantito un ricambio generazionale che ne consenta il proseguimento dell'attività.

In tale ottica è stato scelto come campo di osservazione le aziende con conduttore (sempre tra quelle rimaste nel periodo intercensuario) e se ne è studiato il percorso, in termini di numerosità, mettendo a confronto la situazione esistente al 1990 e quella al 2000, applicando man mano dei filtri che evidenziassero la presenza di successori all'interno dell'azienda, quindi di conduttori ultracinquantenni e infine di conduttori ultracinquantenni con successori.¹⁶

Tabella 54 - Evoluzione delle aziende con conduttore nel periodo intercensuario

| Province | AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO | | | | | | | | | | | |
|---------------|--|----------------|-------------|-------------------------------------|---------------|--------------|-----------------------------------|----------------|-------------|---|---------------|--------------|
| | Aziende con conduttore | | | Aziende con conduttore e successori | | | Aziende con conduttore >= 55 anni | | | Aziende con conduttore >= 55 anni e successori 18-39 anni | | |
| | 1990 | 2000 | Var. % | 1990 | 2000 | Var. % | 1990 | 2000 | Var. % | 1990 | 2000 | Var. % |
| Verona | 20.039 | 20.010 | -0,1 | 12.609 | 10.718 | -15,0 | 10.410 | 12.542 | 20,5 | 6.009 | 5.321 | -11,5 |
| Vicenza | 28.694 | 28.679 | -0,1 | 17.522 | 14.307 | -18,4 | 16.612 | 19.757 | 18,9 | 9.260 | 8.133 | -12,2 |
| Belluno | 6.538 | 6.541 | 0,1 | 3.558 | 2.772 | -22,1 | 3.953 | 4.718 | 19,4 | 1.909 | 1.630 | -14,6 |
| Treviso | 37.673 | 37.609 | -0,2 | 24.135 | 19.124 | -20,8 | 21.509 | 26.151 | 21,6 | 12.611 | 11.078 | -12,2 |
| Venezia | 20.064 | 20.081 | 0,1 | 12.638 | 10.027 | -20,7 | 11.833 | 14.310 | 20,9 | 6.742 | 5.969 | -11,5 |
| Padova | 34.281 | 34.208 | -0,2 | 21.856 | 17.639 | -19,3 | 20.690 | 24.483 | 18,3 | 12.133 | 10.705 | -11,8 |
| Rovigo | 8.319 | 8.326 | 0,1 | 5.041 | 4.092 | -18,8 | 4.843 | 5.659 | 16,9 | 2.570 | 2.108 | -18,0 |
| Veneto | 155.608 | 155.454 | -0,1 | 97.359 | 78.679 | -19,2 | 89.850 | 107.620 | 19,8 | 51.234 | 44.944 | -12,3 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

È in primo luogo opportuno fornire alcuni chiarimenti sui dati iniziali e sulla terminologia utilizzata per definire i filtri applicati. In particolare la differenza nella numerosità delle aziende con conduttore tra il 1990 e il 2000 è senza dubbio attribuibile al cambiamento di forma di conduzione dell'azienda: da conduzione diretta da parte del coltivatore-conduttore ad altra forma che non ne implicasse la presenza. È infine opportuno sottolineare che i limiti di età, per il conduttore e i successori, sono stati calcolati al 1990 e al 2000 distintamente, intendendo in tal senso affermare, ad esempio, che il conduttore con età uguale o superiore a 55 anni nel 1990 risulta nato nel 1935 o in anni precedenti, mentre nel 2000 risulta nato nel 1945 o in anni precedenti.

Da un primo esame dei dati appare subito chiara la riduzione del potenziale ricambio generazionale per le aziende rientranti nel campo di osservazione. Tra le due rilevazioni censuarie è infatti evidente la generale variazione negativa delle aziende che, disponendo di componenti familiari compresi in età tra 18 e 39 anni,

¹⁶ Come in precedenza dettagliato, si ricorda che con il termine successori sono stati indicati tutti i componenti la famiglia del conduttore, siano essi familiari in senso stretto che parenti, con età compresa tra 18 e 39 anni. È stato inoltre stabilito in 55 anni il limite inferiore di età del conduttore al di sopra del quale fosse giustificato analizzare il potenziale ricambio generazionale.

possano garantire una potenziale continuità aziendale. A livello regionale il decremento è pari al 19,19%, mentre esaminando le variazioni in ambito provinciale si nota una tendenziale uniformità di comportamento (variazioni tra il 18% e il 22%) con l'eccezione di Verona (-15%). Tale dato assume ancor più una connotazione negativa nel momento in cui si va ad analizzare lo stato di invecchiamento delle aziende medesime. Tra il 1990 ed il 2000 si nota, infatti, come le aziende con conduttore con età uguale o superiore a 55 anni siano decisamente aumentate, registrando in ambito regionale un incremento del 19,78%. Le singole province presentano, anche in questo caso, un comportamento sostanzialmente uniforme (variazioni tra il 18% e il 21%), con l'eccezione della provincia di Rovigo che ha un incremento più contenuto (16,9%).

Il passo successivo dell'analisi si esplicita nel confronto tra le due rilevazioni censuarie del numero di aziende in possesso delle due caratteristiche discriminanti prese in considerazione: il conduttore in età uguale o superiore a 55 anni e i successori in età compresa tra 18 e 39 anni. La riduzione è senza dubbio marcata anche se meno consistente di quanto forse ci si poteva attendere dai dati emersi esaminando le aziende con conduttore e successori e le aziende con conduttore ultracinquantacinquenne. A livello regionale si registra un -12,3%, risultato di livelli abbastanza uniformi in ambito provinciale (variazioni tra l'11% e il 12%) ad eccezione della provincia di Rovigo (-18,0%) e della provincia di Belluno (-14,6%). Molto interessante risulta poi l'analisi, in ambito regionale, per classi di età dei successori della distribuzione delle aziende appartenenti al subuniverso appena definito. Si nota infatti come vi sia una consistente riduzione, tra le due epoche di riferimento, delle aziende nelle fasce di età più giovani (-75,6% per le aziende nella classe di età 18-24; -44,7% per le aziende nella classe di età 25-26). Analogo comportamento si riscontra a livello di superficie (totale ed agricola utilizzata). La classe maggiormente penalizzata risulta infatti sempre quella con successori in età compresa tra 18 e 24 anni (-74,43% per la superficie totale; -74,6% per la superficie agricola utilizzata), cui segue quella tra 25 e 29 anni (-46,2% per la superficie totale; -46,9% per la superficie agricola utilizzata). La classe di età che registra una riduzione minore sia in termini aziendali che in termini di superficie è quella comprendente successori in età 30-34 anni: il -24,8% a livello di numerosità aziendale è accompagnato da un -30,9% con riferimento alla superficie totale e da un -31,8% con riferimento alla superficie agricola utilizzata.

Un trend simile, pur giustificabile in parte dal naturale spostamento in avanti di 10 anni di coloro che, avendo ad esempio un'età compresa tra 18 e 24 anni nel 1990 si ritrovano ad avere nel 2000 un'età compresa tra 28 e 34 anni, contribuisce a rafforzare l'ipotesi di un impoverimento del ricambio generazionale in un'ottica previsionale di medio-lungo termine.

In una ipotetica ottica longitudinale si vede, infatti, chiaramente come la numerosità, ad esempio, delle aziende con successori in età compresa tra 18 e 24 anni, che nel 1990 erano pari a 50.980, si riducono notevolmente nel caso in cui indi-

viduiamo nelle classi 25-29 e 30-34 del 2000 quelle deputate a registrare l'evoluzione decennale delle aziende di partenza, qualora ovviamente si escludano ingressi esterni (classe di età 25-29: 17.901 aziende; classe di età 30-34: 16.701 aziende). Nell'ipotesi più ottimistica, escludendo cioè la possibilità che non esista una duplicazione delle aziende tra le due classi e trascurando al tempo stesso l'errore derivante da una non perfetta corrispondenza tra le ampiezze delle classi, potendo quindi sommare i dati del 2000 di riferimento (34.602 aziende), si evidenzia una riduzione di ben il 32,1%.

La tendenza è confermata anche in termini di superficie. Per la superficie totale, a fronte di 266.221 ettari della classe di riferimento, nel 1990, corrisponde un totale di 185.829 ettari (95.786 ettari per la classe di età 25-29; 90.043 ettari per la classe di età 30-34) nel 2000, determinando una riduzione pari al 30,2%. Per la superficie agricola utilizzata, analogamente, a fronte di 221.621 ettari della classe di riferimento, nel 1990, corrisponde un totale di 153.068,62 ettari (78.993 ettari per la classe di età 25-29; 74.076 ettari per la classe di età 30-34) nel 2000, determinando una riduzione pari al 30,9%.

Tavola 55 - Distribuzione per classi di età dei successori nel periodo intercensuario (superficie in ettari)

| Classi di età dei successori | Aziende con conduttore ≥ 55 anni e successori 18-39 anni | | | Superficie Totale | | | Superficie Agricola Utilizzata | | |
|------------------------------|--|--------|-------|-------------------|-----------|-------|--------------------------------|-----------|-------|
| | 1990 | 2000 | Var.% | 1990 | 2000 | Var.% | 1990 | 2000 | Var.% |
| 18-24 | 50.980 | 12.460 | -75,6 | 266.211,37 | 68.065,42 | -74,4 | 221.620,70 | 56.357,83 | -74,6 |
| 25-29 | 32.384 | 17.901 | -44,7 | 177.951,47 | 95.785,91 | -46,2 | 148.836,26 | 78.992,87 | -46,9 |
| 30-34 | 22.207 | 16.701 | -24,8 | 130.317,95 | 90.043,45 | -30,9 | 108.659,22 | 74.075,75 | -31,8 |
| 35-39 | 20.321 | 13.223 | -34,9 | 111.581,44 | 67.695,56 | -39,3 | 92.441,05 | 55.998,04 | -39,4 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Un ulteriore sviluppo in ottica previsionale è stato condotto analizzando le aziende rimaste nel periodo inter-censuario con conduttore di età uguale o superiore a 45 anni e successori in età 8-29 anni, a livello provinciale e regionale, ciò al fine di poter valutare le potenziali aziende che, trascorsi 10 anni, potrebbero rientrare nel subuniverso di riferimento. In particolare partendo da una visione statica delle situazioni esistenti al 1990 e al 2000, si nota una diminuzione marcata nel periodo inter-censuario, per l'intera regione, pari al 20,4% per le aziende, all'11,0% per la superficie totale ed al 10,0% per la superficie agricola utilizzata.

Le province che registrano una variazione negativa maggiormente accentuata sono Venezia (-27,0% per le aziende, -21,3% per la superficie totale, -21,7% per la superficie agricola utilizzata) e Belluno (-26,1% per le aziende, -24,4% per la superficie totale e -20,2% per quella utilizzata). È opportuno evidenziare la situazione di Verona che presenta la più contenuta riduzione in termini aziendali (-9,9%) cui si accompagnano gli incrementi più elevati della regione in termini di superficie (+5,7% per la superficie totale; +6,5% per la superficie agricola utilizzata).

Tavola 56 - Distribuzione provinciale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario con conduttore ultraquarantacinquenne e successori in età compresa tra 8 e 29 anni (superficie in ettari)

| Province | AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO CON CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 45 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 8-29 ANNI | | | | | | | | |
|---------------|---|-------------------|--------------------------------|---------------|-------------------|--------------------------------|------------------------|-------------------|--------------------------------|
| | 1990 | | | 2000 | | | Variazioni % 2000/1990 | | |
| | Aziende | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata | Aziende | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata | Aziende | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata |
| Verona | 8.537 | 70.314,65 | 59.343,57 | 7.689 | 74.328,37 | 63.204,53 | -9,9 | 5,7 | 6,5 |
| Vicenza | 12.629 | 55.637,58 | 43.030,51 | 10.263 | 48.640,77 | 38.219,17 | -18,7 | -12,6 | -11,2 |
| Belluno | 2.459 | 15.667,37 | 9.672,19 | 1.818 | 11.843,75 | 7.715,76 | -26,1 | -24,4 | -20,2 |
| Treviso | 17.659 | 66.036,00 | 53.489,23 | 13.806 | 54.961,57 | 44.969,98 | -21,8 | -16,8 | -15,9 |
| Venezia | 9.645 | 44.479,01 | 38.557,33 | 7.046 | 35.018,07 | 30.188,45 | -27,0 | -21,3 | -21,7 |
| Padova | 16.454 | 65.480,40 | 56.940,92 | 12.925 | 53.871,23 | 46.625,17 | -21,5 | -17,7 | -18,1 |
| Rovigo | 3.590 | 42.724,29 | 37.592,04 | 2.975 | 42.216,67 | 37.906,55 | -17,1 | -1,2 | 0,8 |
| VENETO | 70.973 | 360.339,30 | 298.625,79 | 56.522 | 320.880,43 | 268.829,61 | -20,4 | -11,0 | -10,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Il contenuto dinamico dell'analisi previsionale si esplicita nell'esame delle aziende che, presentando nel 1990 un conduttore ultraquarantacinquenne e successori compresi nella fascia di età 8-29 anni, si ritrovano ad avere nel 2000 un conduttore ultracinquantacinquenne e successori compresi nella fascia di età 18-39 anni.

Una simile proiezione permette di operare dei confronti molto interessanti prendendo come base di riferimento la situazione, in termini di aziende e superfici, esistente al 1990. Si nota infatti chiaramente che, a livello regionale, di tutte le aziende con conduttore ultraquarantacinquenne e con successori in età compresa tra 8 e 29 anni al 1990 (70.973) solo il 53,4% (37.903) ha mantenuto lo status previsto. La relativa superficie totale si è per così dire mantenuta soltanto per il 53% passando da 360.339 ettari registrati nel 1990 a 190.818 ettari del 2000. Allo stesso modo la superficie agricola utilizzata, passando da 298.626 ettari nel 1990 a 157.763 nel 2000, si è mantenuta per il 52,8%. Approfondendo l'analisi a livello provinciale, è immediato constatare un comportamento sostanzialmente uniforme rispetto al dato regionale sia in termini di numerosità aziendale che in termini di superficie totale e agricola utilizzata, denotando in questo senso una caratterizzazione negativa dell'intera regione in merito al fenomeno esaminato.

Prima di concludere è opportuno evidenziare il comportamento delle aziende che hanno mantenuto lo status di riferimento. Ad un confortante mantenimento, infatti, della consistenza della superficie totale tra il 1990 e 2000 (+0,6%), pur tra oscillazioni di segno a livello provinciale (da un -9,9% per Belluno ad un +4,7% per Verona), si contrappone una decisa variazione negativa (-9,4%) in termini di superficie agricola utilizzata, anche in questo caso con oscillazioni di particolare rilevanza a livello provinciale (da un -13,1% per Belluno ad un +5,1% per Verona).

Tavola 57 - Distribuzione provinciale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario con conduttore ultra quarantacinquenne e successori in età compresa tra 8 e 29 anni nel 1990 e con conduttore ultra cinquantacinquenne e successori in età compresa tra 18 e 39 anni nel 2000 (superficie in ettari)

| AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO CON CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 45 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 8-29 ANNI NEL 1990 E CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 55 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 18-39 NEL 2000 | | | | | | | |
|--|---------------|-------------------|--------------------------------|-------------------|--------------------------------|------------------------|--------------------------------|
| Province | Aziende | 1990 | | 2000 | | Variazioni % 2000/1990 | |
| | | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata | Superficie totale | Superficie agricola utilizzata |
| Verona | 4.473 | 37.802,37 | 31.730,91 | 39.563,73 | 33.341,19 | 4,7 | 5,1 |
| Vicenza | 6.778 | 29.660,04 | 23.101,69 | 29.349,65 | 22.596,91 | -1,1 | -2,2 |
| Belluno | 1.281 | 8.144,30 | 4.916,03 | 7.337,33 | 4.274,09 | -9,9 | -13,1 |
| Treviso | 9.375 | 34.673,64 | 28.494,96 | 34.287,07 | 27.448,28 | -1,1 | -3,7 |
| Venezia | 4.992 | 20.944,21 | 18.181,86 | 21.870,19 | 19.061,00 | 4,4 | 4,8 |
| Padova | 9.248 | 36.837,88 | 32.004,88 | 37.285,00 | 32.087,46 | 1,2 | 0,3 |
| Rovigo | 1.756 | 21.646,27 | 19.075,06 | 21.125,05 | 18.954,47 | -2,4 | -0,6 |
| VENETO | 37.903 | 189.708,71 | 157.505,39 | 190.818,02 | 157.763,40 | 0,6 | -9,4 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Un importante ostacolo all'insediamento di giovani imprenditori a capo di un'azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l'attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue un declino dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative, ecc.); in sostanza, l'attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro. Viceversa, altre zone a vocazione agricola stanno sperimentando lo sviluppo di attività diverse (ad es. quella residenziale), con le quali l'agricoltura può entrare in conflitto per l'uso della terra e che possono determinare difficoltà nella gestione dei processi di ampliamento e di consolidamento delle attività aziendali.

Infine, va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell'ambito della PAC.

Dai lavori della Commissione europea e dalla normativa comunitaria relativa al sostegno allo sviluppo rurale, emerge la convinzione che l'imprenditoria nel settore primario può farsi anche interprete della multifunzionalità dell'agricoltura, in quanto è in grado di realizzare l'integrazione delle attività e dei redditi, soprattutto nelle zone marginali, attraverso una serie di iniziative connesse alle foreste, alla sorveglianza e gestione delle zone protette e dei parchi, alla manutenzione delle infra-

strutture rurali e civili, alla gestione dei beni culturali, ai servizi, al turismo stagionale.

Le proposte a livello europeo per una politica a favore dei giovani agricoltori, alcune delle quali avanzate dal Parlamento, sono basate, innanzi tutto, sulla promozione dell'istruzione e sulla formazione permanente, in quanto le iniziative nel campo della cultura e della conoscenza e quelle per facilitare la vita sociale possono creare un ambiente più favorevole per i giovani, invogliandoli a risiedere in campagna e ad occuparsi di agricoltura. In particolare, si sollecita la necessità di sostenere, a livello nazionale, l'imprenditoria e il lavoro autonomo femminili, sia promuovendo l'istruzione e la formazione delle imprenditrici che riducendo gli ostacoli fiscali e previdenziali. Le proposte dell'Unione Europea si articolano su due linee direttrici:

- il sostegno all'adozione negli Stati membri di una disciplina delle successioni che miri a mantenere l'unità aziendale e la messa a punto di un sistema previdenziale, assistenziale (con riferimento al congedo maternità per le donne e per lo sviluppo della famiglia agricola), tributario e regolamentare che favorisca l'insediamento e la permanenza nelle zone rurali di giovani agricoltori e l'esercizio di attività complementari. Queste attività possono riguardare: l'agricoltura biologica; l'agriturismo e il turismo rurale; la commercializzazione di prodotti alimentari tipici e tradizionali di qualità e caratteristici dell'ambiente di produzione; la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco;

- il sostegno diretto ai giovani agricoltori, finanziando piani complessivi di insediamento e sviluppo aziendale e misure specifiche a favore delle giovani donne¹⁸, per garantire loro un maggior grado di indipendenza e parità sul lavoro. Gli interventi dovrebbero consistere, per esempio, in aiuti alle installazioni e prestiti supplementari, in particolare per gli investimenti nelle zone montane o sfavorite, nel prestare garanzie per il credito agrario, nel favorire con credito speciale programmi di ristrutturazione speciali.

In un modello agricolo attualmente basato sulla multifunzionalità, sostiene il Comitato, il raggiungimento di obiettivi quali lo sviluppo integrato, la certificazione di qualità, la valorizzazione dei prodotti tipici, la differenziazione economica e l'ammodernamento strutturale delle imprese, non può prescindere dalla creatività umana, dalla ricchezza e dalla varietà delle culture, dai saperi professionali e dalle conoscenze applicate e che, pertanto, questi input vanno potenziati. Se l'attività agricola va dunque intesa non solo in senso strettamente produttivo ma in una dimensione più ampia basata sulla compatibilità ambientale, sulla sostenibilità economica e sulla sicurezza alimentare, la qualità del capitale umano diventa un elemento portante dello sviluppo dell'agricoltura stessa. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie dell'informazione, divenendo un "moltiplicatore di comunicazione" tra agricoltori e consumatori, in termini di promozione di prodotti, di commercio elettronico, di campagne di informazione sulla qualità e sulla sicurezza, possono offrire occasioni di differenziazione delle attività agricole in grado di attrarre le giovani generazioni.

Il Comitato economico e sociale raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di promuovere tra gli operatori agricoli e rurali l'accesso agli strumenti, alle tecniche e ai linguaggi della società dell'informazione, di incoraggiare maggiori investimenti formativi per il settore agricolo e per le comunità rurali, di promuovere l'imprenditorialità agricola e rurale tra i giovani. Nell'ambito dei canali di finanziamento comunitario (Fondi Strutturali, programmi d'azione comunitari, ecc.), inoltre, devono essere incoraggiati il sostegno a progetti transnazionali di cooperazione e scambio tra imprese, scuole, enti di formazione, università e centri di ricerca del mondo agricolo e rurale, il sostegno a piani di azione decentrati a livello regionale e la creazione o il consolidamento di agenzie locali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle comunità locali.